



Inaugurazione del 773° anno accademico
13 dicembre 2013

Intervento del Rappresentante del Personale tecnico e amministrativo
Dottorssa Francesca Bassi

Magnifico Rettore,

La saluto a nome di tutto il personale tecnico amministrativo che rappresento in occasione dell'inaugurazione del 773° anno accademico e La ringrazio di tutte le iniziative che sta portando avanti come Ateneo che fanno sì che la nostra istituzione sia all'avanguardia nel panorama internazionale.

L' inaugurazione dell'anno accademico 2013-2014 assume particolare rilevanza in un contesto storico politico caratterizzato da preoccupanti cambiamenti per la vita universitaria dove si avverte il bisogno crescente di una Università viva, autonoma, presente ed efficiente.

Voglio ribadire quanto in una Università moderna sia importante il ruolo del personale tecnico amministrativo, di rilievo in ogni ambito, fondamentale anche nella *mission* dell'Università di Siena che oggi più che mai guarda al futuro come Istituzione dedicata alla didattica, alla ricerca e all'assistenza, in un contesto non solo locale o nazionale, ma soprattutto europeo e internazionale.

Negli ultimi anni la riorganizzazione dei servizi dell'Ateneo ci ha coinvolti direttamente e, in molti casi, a questa rivoluzione organizzativa non è corrisposta la valorizzazione delle professionalità del personale tecnico amministrativo.

La trasformazione delle Facoltà in Dipartimenti al fine dell'adeguamento alla L.240/2010 è stata resa possibile grazie all'impegno e al senso di responsabilità di tutti noi, che ci siamo messi a disposizione, in tempi strettissimi, con nuove competenze e maggiori responsabilità personali.

Lo studente è oggi più che mai la figura centrale del mondo accademico, pertanto i servizi agli studenti e ai neolaureati non possono essere trascurati perché sono l'immagine dell'Ateneo e assumono un'importanza strategica per le Università, che operano in un ambiente decisamente diverso da quello del passato, in costante evoluzione, caratterizzato da una concorrenza crescente a livello nazionale ed europeo e dal delinearsi di nuovi bisogni, ai quali le Università devono fornire una risposta.

Mutamenti radicali come questi sono possibili grazie ad un forte contributo del personale tecnico-amministrativo che deve essere considerato parte di un sistema, in cui ciascuno possa trovare soddisfazione per il proprio lavoro e il giusto riconoscimento, non solo a livello economico o di carriera, ma anche di realizzazione personale.

E invece negli ultimi anni il personale tecnico amministrativo è stanco, demotivato, ha sete di formazione, le carriere sono bloccate da troppo tempo; ormai non facciamo più neanche gli scorrimenti orizzontali e verticali che, nel passato, ci davano almeno “un po’ di respiro”...consideriamo infatti che i nostri stipendi sono i più bassi in assoluto rispetto agli altri enti pubblici italiani e sempre oggetto di continui ritardi nei rinnovi contrattuali; per questo, anche il trattamento economico accessorio, per quanto poco possa essere, diventerebbe fondamentale per arrivare alla fine del mese.

Purtroppo la scarsità delle risorse disponibili sembra essere il motivo di fondo che ci accompagna ogni giorno nel nostro lavoro!

La nostra Università deve chiedere con forza e convinzione la collaborazione delle Istituzioni territoriali coinvolgendole per il bene comune nel piano di risanamento e di sviluppo dell’ Ateneo, in un momento di grande difficoltà per il Paese.

La crisi generale non può essere il motivo per giustificare un ridimensionamento dell’ Ateneo sia sul piano regionale che su quello nazionale, con le conseguenti politiche restrittive sul personale dimenticando così il contributo che esso dà allo sviluppo della didattica, ricerca e assistenza.

Vorrei a questo punto rappresentare il pensiero di tutto il personale per i colleghi che a vario titolo hanno lavorato con noi e che si trovano ormai con contratti scaduti senza ancora una nuova occupazione.

Nell’ambito delle rispettive autonomie decisionali, Ateneo e parti sociali devono trovare un modo più incisivo e concreto per affrontare le problematiche che si pongono non solo in materia di personale, ma anche sulla complessiva gestione dell’Ateneo.

L’Università, oggi, corre il rischio di allontanarsi sempre più dai principi della Costituzione per avvicinarsi al modello aziendalistico che si nutre a dismisura di privatizzazione e commercializzazione del sapere.

Lo Stato ha per fine il bene comune. Lo Stato deve anzitutto proteggere e garantire i diritti degli individui e delle collettività, in concreto lo Stato deve riconoscere e rispettare i diritti inalienabili della persona umana, di tutte le persone.

Signor Rettore, autorità presenti, siamo e ci sentiamo a pieno titolo insieme a studenti e docenti dentro alla comunità universitaria senese.

Colgo l’occasione per fare i migliori auguri di Buon Natale a tutta la comunità, agli studenti, ai docenti, a tutte le colleghe e colleghi e alle loro famiglie.

Al Magnifico Rettore e al Direttore Amministrativo oltre agli auguri di Buon Natale anche un augurio di buon lavoro...